

asimmetrie

Cari lettori di Asimmetrie,

Tempus fugit! Ma forse solo per noi e forse neanche sempre. Confesso che al di fuori della mia esperienza personale, quando ho il prossimo appuntamento, quanto manca alla cena, fra quanto si va in vacanza, dove ho lasciato l'orologio ... il tempo è per me un mistero. Come fisico dovrei aver metabolizzato lo spaziotempo a quattro dimensioni, nel quale tutti gli eventi accadono, ma la verità è che la dimensione temporale è sfuggente, evanescente. Credo di condividere l'opinione di Kant quando dice che il tempo ha una realtà empirica, perché è la condizione necessaria affinché si abbia percezione di alcunché di esterno o interno, ma non esiste in sé, ovvero indipendentemente da noi. Razionalmente so che per le particelle elementari il tempo non ha un verso, come per me che mi muovo dalla nascita verso la morte, so che il viaggiatore che va veloce nel cosmo e poi torna troverà un mondo diverso, quello di un futuro che chissà come sarà e soprattutto come lo accoglierà. Razionalmente non so se e quando il tempo abbia avuto un inizio. E cominciamo ora a capire come forse finirà. Se la massa del bosone di Higgs e quella del quark top sono quelle che abbiamo misurato con i nostri sofisticati apparati, allora il nostro universo è destinato a sprofondare nel suo livello di energia minimo (non vi preoccupate, manca molto!). Noi non ci saremo, ma cosa ne sarà del tempo in quell'universo non lo sappiamo proprio. Quello che so per certo è che il tempo che segna il mio orologio non coincide con quello del mio essere, con i lunghi momenti di noia e i brevi attimi di gloria (che forse sono durati per il mio orologio lo stesso tempo). Speriamo che questo numero di Asimmetrie aiuti a capire come sia complesso, misterioso e affascinante il concetto stesso di tempo.

Buona lettura.

Fernando Ferroni
presidente Infn